

Barbie

THE ICON

18 - 05 - 16
02 - 10 - 16

PALAZZO ALBERGATI
VIA SARAGOZZA, 28
BOLOGNA

Icona di stile

Barbie è prima di tutto un'icona di stile e questo viene dichiarato fin dalla sua apparizione come *Teen-Age Fashion Model* e, un anno dopo, come *Fashion Editor* (1960).

Il suo grande successo è da subito legato alla possibilità di comprare separatamente i diversi outfit cuciti ogni anno per il suo guardaroba, lasciando alle bambine la libertà di creare nuovi abbinamenti e stili infiniti. Fin dal 1959 alcune creazioni sfoggiate da Barbie risultano talmente in linea con le nuove tendenze estetiche internazionali da rappresentare un vero campionario in miniatura dell'evoluzione della moda e dello stile negli anni che hanno registrato il predominio dell'*haute couture* francese, l'affermazione internazionale dell'*Italian look* e la nascita del *ready-to-wear* americano e inglese.

Fino alla metà degli anni Sessanta lo stile esibito da Barbie è la perfetta sintesi di quel "miracolo economico" degli anni Cinquanta, rappresentato nel mondo della moda da un susseguirsi di tendenze e figure che segnano la nascita di una nuova estetica. Tutto ha inizio con Christian Dior che il 12 febbraio 1947 lancia la sua prima collezione denominata *New Look* dall'editore di *Harper's Bazar*, Carmel Snow, per quell'inedita eleganza e quello sfarzo dei tessuti che intendevano far dimenticare le sofferenze belliche. Al trionfo di Dior, che per primo comprese l'importanza della stampa e dei media come strumento per la promozione dell'Alta Moda, segue una nuova generazione di talenti che riportano il centro dell'attenzione internazionale sull'*haute couture* parigina, da Pierre Cardin a Hubert de Givenchy e Yves Saint Laurent. Nel frattempo, nel 1954, la *maison* Chanel riapre i battenti dopo quindici anni di chiusura. L'Italia risponde a questa ondata di creatività francese già nel 1951 con la storica sfilata organizzata da Giovanni Battista Giorgini a Villa Torrigiani che sancisce ufficialmente la nascita dell'alta moda italiana contemporanea con talenti come Fabiani, Marucelli, Schuberth, Sorelle Fontana, Capucci e, dalla fine del decennio, Valentino. A tal proposito Bettina Ballard, fashion editor di *Vogue America*, scrive nel 1951: «Ho avuto notizie ottime. Tutti sembrano molto interessati all'Italia e anche *Vogue* lo è. Sono certa che faremo qualcosa insieme a breve scadenza».

Sono tre i modelli sfoggiati da Barbie al suo debutto che sintetizzano meglio di altri le trasformazioni culturali ed estetiche degli anni Cinquanta: la Francia, che riafferma dopo la guerra il suo primato di eleganza (*Gay Parisienne*); l'Italia, che si affaccia alla ribalta internazionale con nuovi modelli destrutturati, dal sapore moderno, con tessuti di primissima qualità (*Roman Holiday*); il gusto americano, dominato da un uso ardito del colore e da linee decisamente sofisticate (*Evening Splendor*).

Gay Parisienne (1959) trasforma Barbie in una donna parigina con un abito a palloncino ispirato alla linea sartoriale lanciata da Hubert de Givenchy nel 1956; il *tailleur* di *Commuter Set* (1959) sembra uscire direttamente dall'atelier di madame Coco Chanel, mentre *Roman Holiday* (1959) immortalava Barbie in una mise studiata sui modelli di Emilio Schuberth e delle Sorelle Fontana, grandi protagonisti della nuova *couture* italiana.

In quello stesso 1959 Yves Saint Laurent presenta a Parigi per la *maison* Dior la collezione *Long Line, Natural Figure*, un nuovo successo che segue la prima travolgente collezione *Trapèze* del 1958, lanciata dopo la morte di Christian Dior. A Roma, Valentino apre nel 1959 il suo atelier, mentre Irene Galitzine debutta con la prima collezione e, già l'anno seguente, conosce la celebrità con l'invenzione del *Pigiama Palazzo*, indossato e lanciato in tutto il mondo da Diana Vreeland.

Negli anni tra il 1959 e il 1970 i modelli ideati per il guardaroba di Barbie dai fashion designer di Mattel, Charlotte Johnson e Carol Spencer, sono un diretto omaggio proprio alla moda creata a Parigi, a Roma e



con il patrocinio di



Comune di Bologna

mostra prodotta e organizzata da

ARTHEMISIA
group

24 ORE
CULTURA

in collaborazione con



sponsor tecnico



con il supporto di





Firenze, a New York e a Londra, in alcuni casi con un occhio di riguardo più alle fogge degli anni Cinquanta e quindi con uno scarto temporale anche di cinque-dieci anni tra il modello originale e l'outfit di Barbie. I punti di riferimento dei fashion designer di Mattel sono Dior, Givenchy, Chanel, Balenciaga e, in seguito, Pucci e Mary Quant. Per i modelli *Formal Evening Wear* si guarda anche alle spettacolari creazioni dei più celebri *costume designer* di Hollywood, da Helen Rose a Edith Head e Irene, indossate sul grande schermo da Grace Kelly, Lana Turner, Audrey Hepburn e Doris Day. *Plantation Belle* (1959) è un chiaro omaggio al guardaroba disegnato da Helen Rose per Grace Kelly in *Alta società* (1956): un abito da party in giardino con gonna a tre balze impreziosite da fiori in nylon, chiusura con cerniera, raffinato cappello piatto di pizzo, guanti bianchi, orecchini, collana di perle e sandali. L'eleganza di Grace Kelly, immortalata su *Life* il 16 gennaio 1956, è ancora un modello per Barbie nella creazione *Enchanted Evening* (1960), un abito da gran sera fasciante in satin rosa con strascico, stola di pelliccia, triplo giro di perle al collo e orecchini a goccia. Per *Sweater Girl* (1959), con golfino di lana e gonna in tweed, l'ispirazione sembra arrivare dallo stile cinematografico americano immortalato sullo schermo da Doris Day e Lana Turner, modello anche per il celeberrimo *Evening Splendor* (1959), realizzato in broccato laminato in oro con finiture in pelliccia, fodera in satin turchese, borsa in velluto, guanti corti bianchi, filo di perle e orecchini. Nell'anno del suo debutto Barbie può contare su un guardaroba di sedici modelli, dal look formale per cocktail, all'*outfit* gran sera, dalla mise informale da cucina al set per la gita e il picnic, fino all'abito da sposa. Quella di Barbie è una collezione di moda che si arricchisce di anno in anno, con l'aggiunta già di sei nuovi modelli nel 1960, otto nel 1961 e altrettanti nel 1962.

La creazione dei dettagliatissimi abiti di Barbie rispecchia totalmente il processo creativo e di confezione tipico delle case di moda più prestigiose al mondo, in modo particolare negli anni tra il 1959 e il 1970. Proprio come i colleghi di Parigi, Milano e New York, i fashion *designer* di Barbie creano bozzetti di nuovi concetti vestimentari che vengono imbastiti utilizzando tessuti di mussola e manichini in gomma delle misure di Barbie. Dopo varie "prove", eseguite dai modellisti, nascono i prototipi per finalizzare il modello. Ogni abito può essere sottoposto a diverse variazioni prima che prenda forma la versione finale affidata alle mani di centinaia di cucitrici. Non è ammesso il minimo errore! Una cucitura con una deviazione di un solo millimetro può risultare un vero disastro su un modello indossato da Barbie. Non esiste look che non sia completo di accessori adeguati. Tutto, dagli orecchini alle scarpe, viene disegnato a mano e scolpito in cera per creare modelli in 3D.

Una volta approvati dal capostilista, gli accessori vengono prodotti e indossati da Barbie. Ogni capo creato per Barbie viene firmato con l'applicazione di un'etichetta in stoffa con l'iscrizione "Barbie® / © by Mattel" a garanzia della cura dettagliatissima delle finiture, degli orli, delle fodere, delle cerniere e dei bottoni. La difficoltà nel reperimento di cerniere e bottoni in miniatura ha portato la Mattel a fondare in Giappone una compagnia, YKK (gestita da Yoshida Kogyo), specializzata nella produzione di accessori in scala ridotta.

Massimiliano Capella
(testo in catalogo *Icona di stile*)